

LO STATUTO.

... Avanti, avanti, o Italia nuova ed antica ...

Tuona per le traman valli dell'Asicco l'urlo della battaglia, figli e fratelli nostri profondono sulle dure balze trentine tesori di gioventù e di valore.

Fiora e sicura attende la grande madre, la grande madre italiana, che ha la fede ben ferma nel cuore e limpida nel pensiero la visione dei futuri destini.

Avanti, e più impetuoso e veemente parla oggi da noi questo grido che non è stupido ma affermazione, e che in un sol fascio raccoglie memorie di vecchi tempi e storia di fatti nuovi.

Soldati di libertà e di vittoria, voi traducete oggi in realtà gli ideali e le aspirazioni di tre quarti di secolo.

Nella memoranda riunione che i giornalisti del vecchio Piemonte tenevano a Torino il 7 Gennaio del '48, e mentre gli animi del più si appalearono appena disposti a un atto di solidarietà con la commissione del Genovesi che a Carlo Alberto chiedeva l'istituzione della Guardia Civica e l'espulsione dei Gesuiti, sorgeva la voce di Camillo Cavour, giovane, non ancora quarantenne: ed essa quasi audacemente ammoniva esser giunta l'ora di chiedere al re, prima riforma fra tutte, la costituzione.

Erano le voci di Settembrini e di Montanelli, di Ricasoli e di Guerrazzi, che a traverso quella di Camillo Cavour parlavano a Santarosa e a Ricciotti, a Brofferio e a D'Azeglio: era l'anima italiana che mal contenuta ormai nei lacci che la stringevano da tempo, spiccava il primissimo volo per quella terra dove amore di patria e culto di libertà erano sempre stati tradizione ed insegnamento.

La si volgeva ogni sguardo, si concentrava la ogni speranza; e quando Re Carlo Alberto faceva il di otto febbraio la grande promessa dello Statuto che ventiquattro giorni dopo doveva esser compiuta, la prima favilla di libertà italiana corse dal Moncalisto all'Esaa, e illuminò due mari del suo vivo splendore.

Non aironi a 41 Luglio del 1789, le fiamme uscenti dalle rovine della Bastiglia, erano corse a irradiare per il mondo la nuova luce del diritto dell'uomo.

Un re gentiluomo aveva iniziato l'opera restauratrice, un re gigantismo si accingeva a continuarla.

Su i sanguinosi campi di Novara egli aveva raccolto - immemore - una spada, sui gradini del trono un redegno di liberale promessa: sepperservirsi dell'una, tener la fede dell'altra.

Coi proclama di Moncalieri Vittorio Emanuele secondo diceva al suo popolo che la libertà da esso acquistata non correva pericolo, « come quelle che erano state affidate all'onore di Casa Savoia »; con quello del 29 Aprile 1859 egli fieramente annunciava ai popoli d'Italia: « to altra ambizione non ho che quella di

essere il primo soldato della indipendenza italiana ». E tratta la spada ed avviava a Palestro.

E tutta una legione di eroi che ebbero quasi dalla leggenda, lo seguirono in armi per la via prodigiosa, e guidati come i vecchi re dell'oriente da una stella nuova sull'orizzonte, giunsero con lui al Campidoglio.

Era la stella dell'Italia nuova, che di purissima luce ancor oggi si rifugge.

Un re soldato sta oggi per compierla.

Da più d'un anno, o soldati, egli vive di voi, in mezzo a voi, con voi soffre ed attende, con voi divide la

fedeltà. Come al suo avo glorioso anche a lui arderà la vittoria, come ai leguani di Garibaldi il dio degli eserciti aprirà anche a voi decretare il trionfo: e sul bastione di Trieste o di Trento sarà allora piantato ben saldo il tricolore nostro, divino segno di pace e di libertà.

Avanti: già fra le dirupate balze che maggior fama nemica ha in questi giorni sconvolto, ogni passo avanti è preludio, già il valor vostro che sanza di causa sorregge ed accreca, ha ragione degli aggressori. La luminosa stella si libra sulla città del Concilio, la marmorea persona di Dante vi protende, quasi a chiamarvi, la destra: guardate: sul suo piedestallo si legge:

... ed or s'è fermo e par che aspetti, a Trento. 4 giugno 1916.

Cronaca Provinciale

Per gli scrutini ed Esami nelle scuole elementari

Il R. Provveditore agli studi cav. Antonibon ha diramato ai Sindaci, Ispettori e Vice Ispettori Scolastici, Direttori e Maestri della Provincia una circolare colle disposizioni per gli scrutini e gli esami della prossima sessione di luglio, nelle scuole elementari della nostra Provincia. Ne riportiamo gli articoli più salienti:

Il R. provveditore agli studi, a richiesta del comune o d'ufficio, su proposta dell'ispettore, può concedere che, anche fuori dei casi previsti dall'art. 28 del regolamento 22 giugno 1913, n. 1216, siano anzitutto gli scrutini e gli esami nelle pubbliche scuole elementari e popolari.

I voti dello scrutinio finale sono assegnati, salvo che per gli aspiranti ad diploma di maturità e di licenza elementare, dall'insegnante della classe d'accordo, nei comuni che conservano l'amministrazione delle scuole elementari, con altro insegnante della stessa sede scelto dal direttore didattico senza insegnamento, o in mancanza, dall'ispettore, e, per le altre scuole, d'accordo con altro insegnante della stessa sede scelto dal vice ispettore. L'assegnazione dei voti si fa a norma dell'art. 7 del regolamento 22 giugno 1913, n. 1216. Si considera però come compiuto il bimestre in corso all'atto dello scrutinio ed è concessa facoltà di elevare, per ciascuna materia, e per la condotta, fino all'unità superiore la frazione di punto, purché la media annuale superi i cinque punti nel profitto e i sei punti nella condotta.

Nelle scuole elementari e popolari annesse a scuole normali regie o parificate e al R. Istituto femminile di Udine i voti dello scrutinio finale, nei casi previsti dai due ultimi commi, dell'art. 2 sono assegnati dall'insegnante della classe, d'accordo con altro insegnante scelto dal capo dell'istituto, al quale, in caso di dissenso, spetta l'assegnazione del voto definitivo.

Saranno ammessi agli esami di maturità gli alunni delle quarte classi delle scuole pubbliche, che, sebbene non abbiano compiuta l'età prescritta, non ottennero nei esami di compimento o nello scrutinio dello scorso anno i punti prescritti dall'art. stesso, abbiano nello scrutinio finale una media annuale di punti non inferiore a sette decimi per la lettura ed il componimento italiano e per l'aritmetica e di otto decimi per la condotta.

Agli insegnanti, ai direttori o ai vice-ispettori o agli ispettori i quali al recano nelle sedi vicine per partecipare alle operazioni di scrutinio e di esame, sarà corrisposto, a carico degli

enti da cui dipendono le scuole, il rimborso delle spese di viaggio e la diaria, per il solo tempo strettamente necessario alle operazioni di scrutinio.

Il provveditore può in seguito al parere dell'ispettore scolastico, dichiarare sedi di esami di proscioglimento con effetti legali le scuole aperte in istituti pubblici di beneficenza, costituiti in ente morale e quelle aperte, non regolari autorizzazioni, da enti o da associazioni o da ditte agricole o industriali, per i quali vengono regolarmente iscritti alle scuole stesse.

In entrambi i casi, non è concessa alcuna dispensa dagli esami; la spesa della commissione sarà a totale carico dell'ente, dell'associazione e della ditta richiedente.

Del pagamento della tassa di lire 20 per gli esami di maturità, pagamento di L. 5 o di L. 25, dovuto rispettivamente: per paragrafi 5 e 6 dell'articolo 10 della legge 8 luglio 1904, n. 507, sono anche dispensati gli alunni, che siano approvati nella prima sessione di esami di maturità e di licenza, o siano dispensati dall'esame di licenza, e che mediante attestazione del Sindaco, provino di appartenere a famiglia in condizioni economiche ristrette, nonché di vivere a carico di persona che si trovi in servizio militare, o siano orfani di militare morto in guerra.

PASIAN SCHIAVONESCO

Per un nome. - A proposito di un articolo, da Pasian Schiavonico comparso nel giornale del 31 maggio in cui si riferiva il cattivo fatto di un tale Grattini Virginio di Variano, frazione di quel comune ci scrivono che quel tale non si chiamava Grattini ma Grattis ed è proprio di Pasian Schiavonico e non di Variano.

VENZONE

Aceto omaggio. Martedì ricorrendo l'ottavo della catastrofe di stazione Carnia, vennero celebrate nella chiesa parrocchiale di Porcia solenni esequie alla memoria dei due ufficiali dell'artiglieria caduti vittime delle bombe nemiche.

Celebrava il capellano del reggimento ed assistevano alla messa canonica l'aiutante maggiore del Battaglione in rappresentanza degli altri ufficiali che trovansi presentemente in linea, il Comandante del presidio, la rappresentanza Comunale di Venzone ed una pia folla di fedeli. Bende di onori militari un plotone della milizia territoriale, inviato dal comando di stazione per la Carnia.

Terminate le funebri esequie, le anime lacrimate vennero tumulate nel locale cimitero ove per memoria affetto dei colleghi sorgerà fra breve un marmoreo ricordo.

CODROIPO

Come scrive un soldato italiano

(B) Sirelchi i seguenti paroli da una lettera di un nostro soldato combattente alla sua cara mamma: « Ora mi trovo di nuovo a riposo fuori zona di guerra per poco perché fra breve si cambia fronte - Mamma ti giuro sinceramente che bramo il minuto di ritornare là dove il dovere mi chiama per vendicare tanti miei compagni della mia batteria che hanno avuto la sfortuna di cadere nelle loro mani degli Austriaci.

Non ti descrivo io solo ma tutti quelli che sono rimasti. L'infamia ed il barbaro coraggio che hanno avuto contro noi artiglieri - due miei compagni caddero prigionieri e sono morti vittime, uccisi dal vile nemico; i poveri compagni miei, martiri di quelle mani più volte lorde di infamia - noi non possiamo avere pietà di quelle mani rapaci, di quei scellerati, bisogna batterli, distruggerli... »

Addio cara mamma - datti coraggio che a me non ha mai mancato; bramo giungere là dove il destino mi bruto per i miei fratelli artiglieri onde far conoscere agli austriaci che i soldati artiglieri, Asia i lupi delle Alpi sono invincibili... »

FIUME VENETO

Sul secondo piano. - Da parecchi giorni la cinquantenne Giuliana di Bannia di Pordenone per le stranezze che commetteva era dai famigliari sorvegliata.

Ieri nel pomeriggio studiando la loro assidua vigilanza si precipitò a capo fitto da una finestra del secondo piano della sua abitazione, producendosi la frattura della gamba sinistra e di varie altre ferite.

Succorrea da alcuni vicini, fu sulla meglio fasciata e medicata dal dottor sig. Bigal Domenico e subito poi trasportata all'ospedale di Pordenone.

GEMONA

Tribunale di guerra

Procurata malattia. - Il soldato era imputato di mutilazione volontaria per esser procurata una malattia onde evitare il servizio. Il Tribunale lo ha condannato a due anni di reclusione.

Forzata consegna. - Il soldato voleva uscire dall'accantonamento, ove era destinato, contro il divieto dei superiori.

Alla sentinella che gli impediva l'uscita, rivolse parole di minaccia. Il Tribunale gli ha affibbiato due anni di reclusione.

Un pessimo soldato. - di Milano, con mezzi artificiali si ebbe a procurare una grave malattia ad un piede.

Conseguenza, cinque anni di reclusione.

FAGAGNA

Nuova ricevitoria postelegrafica

Con recente provvedimento ministeriale fu istituita una ricevitoria postelegrafica nella frazione di S. Vito di Fagagna.

CIVIDALE

Lo Statuto. - In occasione della festa Nazionale dello Statuto, la città ha un aspetto gaio; negli uffici pubblici e in molte case private sventola il tricolore. Dovranno anche tenere un concerto della banda militare del M. T. ma per disposizione dell'autorità Superiore non venne permesso.

In occasione dello Statuto la Giunta municipale ha deliberato di versare alla Congregazione di Carità L. 100, al fondo per mutilati L. 50 e al fondo per i figli orfani del genitore caduto in guerra L. 50.

Vaccinazione. - Per ordine dell'ufficio provinciale sanitario, tutti i bambini di età meno d'un anno devono sottomettersi per le vaccinazioni, le operazioni sono ancora oggi iniziate nella sala consiliare del municipio, l'operante è l'egregio tenente dott. Alfredo Mezzocca.

I friulani decorati per atti di valore compiuti nella guerra santa.

Spedite di guerra n. 11 in G. Girouss compiva la sua nobile missione anche durante gli attacchi dell'artiglieria nemica alla città, infondendo col suo mirabile contegno, la calma nel ricoverati e concorrendo all'opera soccorritrice con fermezza d'animo e sereno coraggio. - Gormons, agosto 1915 marzo 1916

Medaglia d'argento. - Del Re Ferruccio, da Rivignano, tenente reggimento fanteria. Durante l'imperveroso del fuoco nemico, caduti tutti gli altri ufficiali della compagnia, scorgendo fra i soldati un principio di sgomento, ordinando in mezzo a loro, completamente allo scoperto, assumeva il comando del reparto al grido di « Viva l'Italia Viva il Re! Coraggio ragazzi! ». Tenne il comando della compagnia con intelligenza, energia ed ardimento, finché il giorno dopo, rimase ferito. - Monte Sabotino, 20 luglio 1915.

Medaglia di bronzo. - Battaglio Giovanni, da Martignacco, soldato reggimento fanteria. Al quarto tentativo dopo che i primi tre, esauriti di notte, erano stati ostacolati dall'intenso fuoco avversario, riuscì con altri volontari, sotto la direzione d'un ufficiale, a praticare alcuni varchi nei reticolati nemici, condando così possibile l'attacco e la conquista di un trincerone e dando prova di fermezza, coraggio e sprezzo dal pericolo. - Castelnuovo, 19 luglio 1915.

Medaglia di bronzo. - Battaglio Giovanni, da Martignacco, soldato reggimento fanteria. Al quarto tentativo dopo che i primi tre, esauriti di notte, erano stati ostacolati dall'intenso fuoco avversario, riuscì con altri volontari, sotto la direzione d'un ufficiale, a praticare alcuni varchi nei reticolati nemici, condando così possibile l'attacco e la conquista di un trincerone e dando prova di fermezza, coraggio e sprezzo dal pericolo. - Castelnuovo, 19 luglio 1915.

Medaglia di bronzo. - Battaglio Giovanni, da Martignacco, soldato reggimento fanteria. Al quarto tentativo dopo che i primi tre, esauriti di notte, erano stati ostacolati dall'intenso fuoco avversario, riuscì con altri volontari, sotto la direzione d'un ufficiale, a praticare alcuni varchi nei reticolati nemici, condando così possibile l'attacco e la conquista di un trincerone e dando prova di fermezza, coraggio e sprezzo dal pericolo. - Castelnuovo, 19 luglio 1915.

Medaglia di bronzo. - Battaglio Giovanni, da Martignacco, soldato reggimento fanteria. Al quarto tentativo dopo che i primi tre, esauriti di notte, erano stati ostacolati dall'intenso fuoco avversario, riuscì con altri volontari, sotto la direzione d'un ufficiale, a praticare alcuni varchi nei reticolati nemici, condando così possibile l'attacco e la conquista di un trincerone e dando prova di fermezza, coraggio e sprezzo dal pericolo. - Castelnuovo, 19 luglio 1915.

Medaglia di bronzo. - Battaglio Giovanni, da Martignacco, soldato reggimento fanteria. Al quarto tentativo dopo che i primi tre, esauriti di notte, erano stati ostacolati dall'intenso fuoco avversario, riuscì con altri volontari, sotto la direzione d'un ufficiale, a praticare alcuni varchi nei reticolati nemici, condando così possibile l'attacco e la conquista di un trincerone e dando prova di fermezza, coraggio e sprezzo dal pericolo. - Castelnuovo, 19 luglio 1915.

Medaglia di bronzo. - Battaglio Giovanni, da Martignacco, soldato reggimento fanteria. Al quarto tentativo dopo che i primi tre, esauriti di notte, erano stati ostacolati dall'intenso fuoco avversario, riuscì con altri volontari, sotto la direzione d'un ufficiale, a praticare alcuni varchi nei reticolati nemici, condando così possibile l'attacco e la conquista di un trincerone e dando prova di fermezza, coraggio e sprezzo dal pericolo. - Castelnuovo, 19 luglio 1915.

Medaglia di bronzo. - Battaglio Giovanni, da Martignacco, soldato reggimento fanteria. Al quarto tentativo dopo che i primi tre, esauriti di notte, erano stati ostacolati dall'intenso fuoco avversario, riuscì con altri volontari, sotto la direzione d'un ufficiale, a praticare alcuni varchi nei reticolati nemici, condando così possibile l'attacco e la conquista di un trincerone e dando prova di fermezza, coraggio e sprezzo dal pericolo. - Castelnuovo, 19 luglio 1915.

Medaglia di bronzo. - Battaglio Giovanni, da Martignacco, soldato reggimento fanteria. Al quarto tentativo dopo che i primi tre, esauriti di notte, erano stati ostacolati dall'intenso fuoco avversario, riuscì con altri volontari, sotto la direzione d'un ufficiale, a praticare alcuni varchi nei reticolati nemici, condando così possibile l'attacco e la conquista di un trincerone e dando prova di fermezza, coraggio e sprezzo dal pericolo. - Castelnuovo, 19 luglio 1915.

Medaglia di bronzo. - Battaglio Giovanni, da Martignacco, soldato reggimento fanteria. Al quarto tentativo dopo che i primi tre, esauriti di notte, erano stati ostacolati dall'intenso fuoco avversario, riuscì con altri volontari, sotto la direzione d'un ufficiale, a praticare alcuni varchi nei reticolati nemici, condando così possibile l'attacco e la conquista di un trincerone e dando prova di fermezza, coraggio e sprezzo dal pericolo. - Castelnuovo, 19 luglio 1915.

Medaglia di bronzo. - Battaglio Giovanni, da Martignacco, soldato reggimento fanteria. Al quarto tentativo dopo che i primi tre, esauriti di notte, erano stati ostacolati dall'intenso fuoco avversario, riuscì con altri volontari, sotto la direzione d'un ufficiale, a praticare alcuni varchi nei reticolati nemici, condando così possibile l'attacco e la conquista di un trincerone e dando prova di fermezza, coraggio e sprezzo dal pericolo. - Castelnuovo, 19 luglio 1915.

Medaglia di bronzo. - Battaglio Giovanni, da Martignacco, soldato reggimento fanteria. Al quarto tentativo dopo che i primi tre, esauriti di notte, erano stati ostacolati dall'intenso fuoco avversario, riuscì con altri volontari, sotto la direzione d'un ufficiale, a praticare alcuni varchi nei reticolati nemici, condando così possibile l'attacco e la conquista di un trincerone e dando prova di fermezza, coraggio e sprezzo dal pericolo. - Castelnuovo, 19 luglio 1915.

Medaglia di bronzo. - Battaglio Giovanni, da Martignacco, soldato reggimento fanteria. Al quarto tentativo dopo che i primi tre, esauriti di notte, erano stati ostacolati dall'intenso fuoco avversario, riuscì con altri volontari, sotto la direzione d'un ufficiale, a praticare alcuni varchi nei reticolati nemici, condando così possibile l'attacco e la conquista di un trincerone e dando prova di fermezza, coraggio e sprezzo dal pericolo. - Castelnuovo, 19 luglio 1915.

Medaglia di bronzo. - Battaglio Giovanni, da Martignacco, soldato reggimento fanteria. Al quarto tentativo dopo che i primi tre, esauriti di notte, erano stati ostacolati dall'intenso fuoco avversario, riuscì con altri volontari, sotto la direzione d'un ufficiale, a praticare alcuni varchi nei reticolati nemici, condando così possibile l'attacco e la conquista di un trincerone e dando prova di fermezza, coraggio e sprezzo dal pericolo. - Castelnuovo, 19 luglio 1915.

Medaglia di bronzo. - Battaglio Giovanni, da Martignacco, soldato reggimento fanteria. Al quarto tentativo dopo che i primi tre, esauriti di notte, erano stati ostacolati dall'intenso fuoco avversario, riuscì con altri volontari, sotto la direzione d'un ufficiale, a praticare alcuni varchi nei reticolati nemici, condando così possibile l'attacco e la conquista di un trincerone e dando prova di fermezza, coraggio e sprezzo dal pericolo. - Castelnuovo, 19 luglio 1915.

Medaglia di bronzo. - Battaglio Giovanni, da Martignacco, soldato reggimento fanteria. Al quarto tentativo dopo che i primi tre, esauriti di notte, erano stati ostacolati dall'intenso fuoco avversario, riuscì con altri volontari, sotto la direzione d'un ufficiale, a praticare alcuni varchi nei reticolati nemici, condando così possibile l'attacco e la conquista di un trincerone e dando prova di fermezza, coraggio e sprezzo dal pericolo. - Castelnuovo, 19 luglio 1915.

Medaglia di bronzo. - Battaglio Giovanni, da Martignacco, soldato reggimento fanteria. Al quarto tentativo dopo che i primi tre, esauriti di notte, erano stati ostacolati dall'intenso fuoco avversario, riuscì con altri volontari, sotto la direzione d'un ufficiale, a praticare alcuni varchi nei reticolati nemici, condando così possibile l'attacco e la conquista di un trincerone e dando prova di fermezza, coraggio e sprezzo dal pericolo. - Castelnuovo, 19 luglio 1915.

Medaglia di bronzo. - Battaglio Giovanni, da Martignacco, soldato reggimento fanteria. Al quarto tentativo dopo che i primi tre, esauriti di notte, erano stati ostacolati dall'intenso fuoco avversario, riuscì con altri volontari, sotto la direzione d'un ufficiale, a praticare alcuni varchi nei reticolati nemici, condando così possibile l'attacco e la conquista di un trincerone e dando prova di fermezza, coraggio e sprezzo dal pericolo. - Castelnuovo, 19 luglio 1915.

Medaglia di bronzo. - Battaglio Giovanni, da Martignacco, soldato reggimento fanteria. Al quarto tentativo dopo che i primi tre, esauriti di notte, erano stati ostacolati dall'intenso fuoco avversario, riuscì con altri volontari, sotto la direzione d'un ufficiale, a praticare alcuni varchi nei reticolati nemici, condando così possibile l'attacco e la conquista di un trincerone e dando prova di fermezza, coraggio e sprezzo dal pericolo. - Castelnuovo, 19 luglio 1915.

Medaglia di bronzo. - Battaglio Giovanni, da Martignacco, soldato reggimento fanteria. Al quarto tentativo dopo che i primi tre, esauriti di notte, erano stati ostacolati dall'intenso fuoco avversario, riuscì con altri volontari, sotto la direzione d'un ufficiale, a praticare alcuni varchi nei reticolati nemici, condando così possibile l'attacco e la conquista di un trincerone e dando prova di fermezza, coraggio e sprezzo dal pericolo. - Castelnuovo, 19 luglio 1915.

Medaglia di bronzo. - Battaglio Giovanni, da Martignacco, soldato reggimento fanteria. Al quarto tentativo dopo che i primi tre, esauriti di notte, erano stati ostacolati dall'intenso fuoco avversario, riuscì con altri volontari, sotto la direzione d'un ufficiale, a praticare alcuni varchi nei reticolati nemici, condando così possibile l'attacco e la conquista di un trincerone e dando prova di fermezza, coraggio e sprezzo dal pericolo. - Castelnuovo, 19 luglio 1915.

Medaglia di bronzo. - Battaglio Giovanni, da Martignacco, soldato reggimento fanteria. Al quarto tentativo dopo che i primi tre, esauriti di notte, erano stati ostacolati dall'intenso fuoco avversario, riuscì con altri volontari, sotto la direzione d'un ufficiale, a praticare alcuni varchi nei reticolati nemici, condando così possibile l'attacco e la conquista di un trincerone e dando prova di fermezza, coraggio e sprezzo dal pericolo. - Castelnuovo, 19 luglio 1915.

Medaglia di bronzo. - Battaglio Giovanni, da Martignacco, soldato reggimento fanteria. Al quarto tentativo dopo che i primi tre, esauriti di notte, erano stati ostacolati dall'intenso fuoco avversario, riuscì con altri volontari, sotto la direzione d'un ufficiale, a praticare alcuni varchi nei reticolati nemici, condando così possibile l'attacco e la conquista di un trincerone e dando prova di fermezza, coraggio e sprezzo dal pericolo. - Castelnuovo, 19 luglio 1915.

Medaglia di bronzo. - Battaglio Giovanni, da Martignacco, soldato reggimento fanteria. Al quarto tentativo dopo che i primi tre, esauriti di notte, erano stati ostacolati dall'intenso fuoco avversario, riuscì con altri volontari, sotto la direzione d'un ufficiale, a praticare alcuni varchi nei reticolati nemici, condando così possibile l'attacco e la conquista di un trincerone e dando prova di fermezza, coraggio e sprezzo dal pericolo. - Castelnuovo, 19 luglio 1915.

Medaglia di bronzo. - Battaglio Giovanni, da Martignacco, soldato reggimento fanteria. Al quarto tentativo dopo che i primi tre, esauriti di notte, erano stati ostacolati dall'intenso fuoco avversario, riuscì con altri volontari, sotto la direzione d'un ufficiale, a praticare alcuni varchi nei reticolati nemici, condando così possibile l'attacco e la conquista di un trincerone e dando prova di fermezza, coraggio e sprezzo dal pericolo. - Castelnuovo, 19 luglio 1915.

Medaglia di bronzo. - Battaglio Giovanni, da Martignacco, soldato reggimento fanteria. Al quarto tentativo dopo che i primi tre, esauriti di notte, erano stati ostacolati dall'intenso fuoco avversario, riuscì con altri volontari, sotto la direzione d'un ufficiale, a praticare alcuni varchi nei reticolati nemici, condando così possibile l'attacco e la conquista di un trincerone e dando prova di fermezza, coraggio e sprezzo dal pericolo. - Castelnuovo, 19 luglio 1915.

Medaglia di bronzo. - Battaglio Giovanni, da Martignacco, soldato reggimento fanteria. Al quarto tentativo dopo che i primi tre, esauriti di notte, erano stati ostacolati dall'intenso fuoco avversario, riuscì con altri volontari, sotto la direzione d'un ufficiale, a praticare alcuni varchi nei reticolati nemici, condando così possibile l'attacco e la conquista di un trincerone e dando prova di fermezza, coraggio e sprezzo dal pericolo. - Castelnuovo, 19 luglio 1915.

Medaglia di bronzo. - Battaglio Giovanni, da Martignacco, soldato reggimento fanteria. Al quarto tentativo dopo che i primi tre, esauriti di notte, erano stati ostacolati dall'intenso fuoco avversario, riuscì con altri volontari, sotto la direzione d'un ufficiale, a praticare alcuni varchi nei reticolati nemici, condando così possibile l'attacco e la conquista di un trincerone e dando prova di fermezza, coraggio e sprezzo dal pericolo. - Castelnuovo, 19 luglio 1915.

Medaglia di bronzo. - Battaglio Giovanni, da Martignacco, soldato reggimento fanteria. Al quarto tentativo dopo che i primi tre, esauriti di notte, erano stati ostacolati dall'intenso fuoco avversario, riuscì con altri volontari, sotto la direzione d'un ufficiale, a praticare alcuni varchi nei reticolati nemici, condando così possibile l'attacco e la conquista di un trincerone e dando prova di fermezza, coraggio e sprezzo dal pericolo. - Castelnuovo, 19 luglio 1915.

Medaglia di bronzo. - Battaglio Giovanni, da Martignacco, soldato reggimento fanteria. Al quarto tentativo dopo che i primi tre, esauriti di notte, erano stati ostacolati dall'intenso fuoco avversario, riuscì con altri volontari, sotto la direzione d'un ufficiale, a praticare alcuni varchi nei reticolati nemici, condando così possibile l'attacco e la conquista di un trincerone e dando prova di fermezza, coraggio e sprezzo dal pericolo. - Castelnuovo, 19 luglio 1915.

Medaglia di bronzo. - Battaglio Giovanni, da Martignacco, soldato reggimento fanteria. Al quarto tentativo dopo che i primi tre, esauriti di notte, erano stati ostacolati dall'intenso fuoco avversario, riuscì con altri volontari, sotto la direzione d'un ufficiale, a praticare alcuni varchi nei reticolati nemici, condando così possibile l'attacco e la conquista di un trincerone e dando prova di fermezza, coraggio e sprezzo dal pericolo. - Castelnuovo, 19 luglio 1915.

Medaglia di bronzo. - Battaglio Giovanni, da Martignacco, soldato reggimento fanteria. Al quarto tentativo dopo che i primi tre, esauriti di notte, erano stati ostacolati dall'intenso fuoco avversario, riuscì con altri volontari, sotto la direzione d'un ufficiale, a praticare alcuni varchi nei reticolati nemici, condando così possibile l'attacco e la conquista di un trincerone e dando prova di fermezza, coraggio e sprezzo dal pericolo. - Castelnuovo, 19 luglio 1915.

Medaglia di bronzo. - Battaglio Giovanni, da Martignacco, soldato reggimento fanteria. Al quarto tentativo dopo che i primi tre, esauriti di notte, erano stati ostacolati dall'intenso fuoco avversario, riuscì con altri volontari, sotto la direzione d'un ufficiale, a praticare alcuni varchi nei reticolati nemici, condando così possibile l'attacco e la conquista di un trincerone e dando prova di fermezza, coraggio e sprezzo dal pericolo. - Castelnuovo, 19 luglio 1915.

Medaglia di bronzo. - Battaglio Giovanni, da Martignacco, soldato reggimento fanteria. Al quarto tentativo dopo che i primi tre, esauriti di notte, erano stati ostacolati dall'intenso fuoco avversario, riuscì con altri volontari, sotto la direzione d'un ufficiale, a praticare alcuni varchi nei reticolati nemici, condando così possibile l'attacco e la conquista di un trincerone e dando prova di fermezza, coraggio e sprezzo dal pericolo. - Castelnuovo, 19 luglio 1915.

Medaglia di bronzo. - Battaglio Giovanni, da Martignacco, soldato reggimento fanteria. Al quarto tentativo dopo che i primi tre, esauriti di notte, erano stati ostacolati dall'intenso fuoco avversario, riuscì con altri volontari, sotto la direzione d'un ufficiale, a praticare alcuni varchi nei reticolati nemici, condando così possibile l'attacco e la conquista di un trincerone e dando prova di fermezza, coraggio e sprezzo dal pericolo. - Castelnuovo, 19 luglio 1915.

Medaglia di bronzo. - Battaglio Giovanni, da Martignacco, soldato reggimento fanteria. Al quarto tentativo dopo che i primi tre, esauriti di notte, erano stati ostacolati dall'intenso fuoco avversario, riuscì con altri volontari, sotto la direzione d'un ufficiale, a praticare alcuni varchi nei reticolati nemici, condando così possibile l'attacco e la conquista di un trincerone e dando prova di fermezza, coraggio e sprezzo dal pericolo. - Castelnuovo, 19 luglio 1915.

Medaglia di bronzo. - Battaglio Giovanni, da Martignacco, soldato reggimento fanteria. Al quarto tentativo dopo che i primi tre, esauriti di notte, erano stati ostacolati dall'intenso fuoco avversario, riuscì con altri volontari, sotto la direzione d'un ufficiale, a praticare alcuni varchi nei reticolati nemici, condando così possibile l'attacco e la conquista di un trincerone e dando prova di fermezza, coraggio e sprezzo dal pericolo. - Castelnuovo, 19 luglio 1915.

Medaglia di bronzo. - Battaglio Giovanni, da Martignacco, soldato reggimento fanteria. Al quarto tentativo dopo che i primi tre, esauriti di notte, erano stati ostacolati dall'intenso fuoco avversario, riuscì con altri volontari, sotto la direzione d'un ufficiale, a praticare alcuni varchi nei reticolati nemici, condando così possibile l'attacco e la conquista di un trincerone e dando prova di fermezza, coraggio e sprezzo dal pericolo. - Castelnuovo, 19 luglio 1915.

Medaglia di bronzo. - Battaglio Giovanni, da Martignacco, soldato reggimento fanteria. Al quarto tentativo dopo che i primi tre, esauriti di notte, erano stati ostacolati dall'intenso fuoco avversario, riuscì con altri volontari, sotto la direzione d'un ufficiale, a praticare alcuni varchi nei reticolati nemici, condando così possibile l'attacco e la conquista di un trincerone e dando prova di fermezza, coraggio e sprezzo dal pericolo. - Castelnuovo, 19 luglio 1915.

Medaglia di bronzo. - Battaglio Giovanni, da Martignacco, soldato reggimento fanteria. Al quarto tentativo dopo che i primi tre, esauriti di notte, erano stati ostacolati dall'intenso fuoco avversario, riuscì con altri volontari, sotto la direzione d'un ufficiale, a praticare alcuni varchi nei reticolati nemici, condando così possibile l'attacco e la conquista di un trincerone e dando prova di fermezza, coraggio e sprezzo dal pericolo. - Castelnuovo, 19 luglio 1915.

Medaglia di bronzo. - Battaglio Giovanni, da Martignacco, soldato reggimento fanteria. Al quarto tentativo dopo che i primi tre, esauriti di notte, erano stati ostacolati dall'intenso fuoco avversario, riuscì con altri volontari, sotto la direzione d'un ufficiale, a praticare alcuni varchi nei reticolati nemici, condando così possibile l'attacco e la conquista di un trincerone e dando prova di fermezza, coraggio e sprezzo dal pericolo. - Castelnuovo, 19 luglio 1915.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 107
Martino l'avventuriero.
ROMANZO.
Crebbe la curiosità della moltitudine, la quale poté verificare che il cortile era abbandonato, le scale deserte, in una parola, che tutto presentava un quadro a il rovescio del giorno antecedente.

Cronaca Cittadina

Lo Statuto

La Festa Nazionale di Udine, che quest'anno ricorda la liberazione della Patria in armi per la conquista di quella garanzia di libertà e di civiltà che appunto lo Statuto assicura alla Nazione, si celebrerà il 24 giugno.

Un'idea di un'attrazione per i giovani della Nazione, avvenuta dal balcone della Loggia, anticipata ai fatti del momento dal gran Re in piazza Garibaldi e in piazza XX Settembre, dalla festa nazionale, i giovani della Patria, della Provincia e della città.

Una giornata di trionfo rallegra la vita in tutte le vie cittadine così da gli edifici pubblici come dai palazzi e dalle umili case. L'aspetto della città è animatissimo e con simpatiche ammirazioni si notano alcuni vecchi popolani, col petto fregato delle medaglie conquistate sui campi di battaglia — ormai è mezzo secolo — per quelli, ad un'ora, che oggi totalmente si avvia verso il suo compimento.

Dopo 50 anni

Per il 50. anniversario di Liberazione dall'Austria (1866) si assicura che verrà celebrata una ricorda marziale in un punto sacro da determinarsi; abbiamo viva fiducia che la data patriottica verrà solennizzata come il Friuli ed Udine l'hanno sempre ricordata.

Dopo l'uscita dell'esercito austriaco non si tenne più sicuro e dovuto ritirarsi dal Veneto ed accorrere alla difesa di Vienna minacciata da presso dai Prussiani dopo la loro vittoria a Sadova.

A Udine fu posto il Giudizio Sariano nel 3 giugno: dal Maresciallo Habermann, che abitò per anni nell'ex palazzo Antonini in piazza Patriarcato (ora del B. Prefetto) affisso alle mura delle case, sugli abiti del Comune e specialmente sulla facciata della Loggia Comunale verso il Café Nuovo dove in tutta la gente leggeva più che mai irritato l'ultimo Manifesto Militare.

E fu allora che si accorsero più prepotenti le vessazioni politiche, le requisizioni forzate — senza pagare s'intende — delle soldatesche che ritirandosi i corpi militari attraversavano in parte la città dalla quale furono anche chiuse le porte, finché dopo giorni di asie e spazzatura, nella notte del 21-22 luglio la abbandonarono completamente seguiti dalla banda Poliziana dello Scordilli, Zaffoni ecc.

In quel giorno, anzi prima che gli austriaci sgombrassero la Città venne dagli assessori nominato un gruppo di udinesi per il buon ordine e per ogni eventuale contingenza. Una certa istruzione militare veniva data, di nascosto, durante la notte, in una sala, quasi completamente al buio, nell'Ospedale veneto, sotto la direzione del conte Francesco Carutti ex ufficiale alla difesa di Venezia negli anni 1848-49, il valoroso difensore del Ponte.

Quando la città fu libera il Comune aveva già pronto un personale di sorveglianza cittadina; armato coi fucili nascosti al Pulfero nei moti del 1864, le vicende di quei giorni noi abbiamo distesamente narrate 10 anni or sono nella circostanza delle feste per il quarantennale della liberazione e speriamo con nuove memorie raccolte e con notizie recenti di ricordare bene anche per il cinquantenario.

Non è inutile e invece ricordare come Podestà ed Assessori Municipalizzati avessero informato la cittadinanza con patriottico manifesto la vicinissima venuta dell'esercito liberatore con alla testa l'illustre generale Ciaidini, ed approntato, quanto occorreva per la festosa accoglienza ai fratelli atesi da anni con la più viva speranza — l'impetiva il Friuli aveva dato dal 1848 al 1866 uno straordinario numero di volontari nelle guerre d'indipendenza su ogni punto della terra e in poche ore erano popolazioni italiane da redimere alla unità nazionale.

A Udine, tanto che gli Austriaci se n'erano andati, sgombrando le loro soldatesche, tutto il Friuli, avvenne l'abbattimento delle insegne straniere sostituite prontamente in tutti i luoghi con lo stemma di Savoia.

Gli assessori comunali (qualcuno dei quali fin dal 1848-49 aveva combattuto come ufficiale del genio alla famosa sortita vittoriosa di Mestre, altro aveva fatto parte come capo del Comitato Nazionale Segreto fin dal 1857) la sera del 23 e mezzo dell'11 municipale aggiunto Girolamo Puppari disposero perché nelle prime ore del domani, senz'altro venisse scapolata l'Aquila Austriaca in pietra sul portico del Castello soprastante ai grandi finestroni del pergolo, ivi fatta collocare dal Governo Austriaco, dopo restaurato in piccola parte il Castello e ridotto ad ufficio di Tribunale e Carceri, (durante la Podesteria di Raimondo Cortelazzo) a testimoniare la maggiore imposta servitù, come direbbe il Massarani, e come emerge dalla lunga lista di pietra e trottante che porta la data del 1819 e che pure dovrebbe scomparire.

Ma che dai nostri primissimi anni abbiamo si può dire vissuto all'ombra del Campa. Ne del Duomo, sotto la Loggia Comunale ed in Piazza Contarrena, ricordiamo quei tristissimi ultimi giorni della prepotenza austriaca e quell'effusione della liberazione, ricordiamo come nel bel mattino del 24 luglio 1864 lo scapolino Pietro Bar-

duca impavido, pericolosissimo, scapolato in tutta fretta, l'Aquila e come scapolò il 24 luglio. Olio su un dipinto dell'ing. Puppari, pure in tutta fretta sulla superficie battuta di dipingendo lo Stemma di Savoia, di modo che, quanto agli altri, il Numero 1000 della rivista "L'Industria" ha fatto di un'opera d'arte, attribuito per la città nel momento del Comune di essere era pronto a cedere al sanunciano. A mezza giornata, una vanna, inabissata sull'alta asta del Castello, la gradiosa bandiera tricolore fra l'entusiasmo del popolo che gremiva la Piazza Contarrena e le vie; la bandiera del maestro Pollanzani, ancora tanti nazionali imparati a tutta fretta.

Di quell'epoca ad oggi passano già 50 anni e sono pochi coloro che ricordano la celebre data; molti, purtroppo che morte tosse dall'assettare a vicenda or lieta ed ora arrisi del nostro Paese; vicende che noi sempre però guardiamo con fiducia della definitiva vittoria dell'ideale per il quale i sacrifici furono numerosissimi e grandi.

Oggi 4 giugno, prima Domenica del mese, ricorrendo la festa nazionale dallo Statuto, dall'alto del prospetto del Castello appare ripristinato esattamente lo stemma di Savoia come nel 24 luglio 1866.

E questo provvedimento municipale venne giustamente preso perché ai bordi la vecchia scultura non era stata bene scapolata, per la fretta del lavoro e per la stessa ragione in un così lungo periodo di tempo la tinta rossa dello Stemma era quasi del tutto scomparsa.

E siccome abbiamo accennato ai nomi del 1866, per la cronaca non è inutile ricordare che l'ing. Polverosi, capo dell'Ufficio Telemico del Comune, curò la casa col sig. Quinto D'Arco e colla opera del tagliapietra Fio Giovanni di Chiavria, marmoraro Rizzi Bonifazio del Rizzi e pittore Carlo Vezzi di Udine. Lo stemma non parema è alto m. 1.60 e largo ben m. 1.35.

Questa, pur piccola, ma bella espressione del pensiero che è costante della cittadinanza sia nell'ricorrenza della festa nazionale dello Statuto, sia in questo Udine nostra patria, col cuore della grande nazione, accanto sempre al Magnanimo suo Re.

Per un mese anniversario. — Ricorre oggi il sessantennale della morte di Tommaso Rizzani.

Ricordiamo ancora, quella gentile, cara figura di giovane, dall'ingegno acuto dalla bontà squallimata profonda, che nel suo breve corso di vita, seppa ben distinguersi nel prepararsi un'avvenire sorriso dalle migliori apparenze. Non astante nell'animo dei genitori. Egli lasciò l'impronta del suo affetto, impronta inconfondibile; ma anche fra i concittadini suoi che molto attendevano e si promettevano, lasciò perenne il ricordo.

Nella mesta ricorrenza hanno offerto al nostro mezzo, la signora Anna Toia Senziva lire 10, alla Colonia Alpina; il rag. Giuseppe Dal Bianco lire 2 all'Assistenza Civile.

I prezzi massimi

del solfato di rame dei perossati ecc.

Un decreto del ministro di agricoltura e foreste, fissa i prezzi massimi per la rivendita del solfato di rame, dei perossati minerali, del solfato ammoniacale e della calcocianamide.

I prezzi verranno pubblicati per ciascun comune della Giunta municipale; però i prefetti potranno udire i competenti pareri delle istituzioni ed ass. cittadini agrarie della provincia.

Capitano disperso. Sarà certo appena in città e provincia col più vivo rammarico la notizia che il capitano Guido Cabellini di Giuseppe della classe 1875 risulta fra i dispersi.

Il capitano Cabellini — fratello del capitano di vessels testè decorato da Re Giorgio d'Inghilterra — si prima di prendere il servizio militare, era ispettore forestale, e gode le più cordiali simpatie ed amicizie per le belle doti del forte ingegno e dell'ottimo cuore.

Alla giovane sposa, figlia del cav. Ceccani, ed ai parenti tutti, auguriamo fervidamente che giungano in breve più rassicuranti notizie sulla sorte del loro caro.

Serata di beneficenza

Questa sera il comitato pro assistenza civile ha organizzato nel palazzo Bertolini alle ore 21.15 a favore dei mutilati e dei ciechi di guerra il VI° Concerto in Grigio-Verde sostanzioso da esimi professori soldati.

Ecco il programma.

Parte prima.
1. Chopin — Polonaise in la maggiore. — Pianoforte m.o. Vinardi.
2. Leoncavallo — Zarà — Zarà piccola zingara. — Romanza per baritono.
3. Valentini e. 1890 — Sonata in mi maggiore. — Grave, allegro, gavotta, finale. — Violoncello.
4. Giordano — Andrea Chenier — Come un bel dì di maggio. — Romanza per tenore.
Parte seconda.
5. a) Minuetto di Paderewski. b) Papillons di O. Ohsen — Pianoforte m.o. Vinardi.
6. Verdi — Traviata — Luigi da tel. — Romanza per tenore.
7. a) Schumann — A sera. b) Dvorak — Umoresco.
8. Goetz — Scherzo. — Violoncello.
9. Franck — Cristoforo Colombo — Barcarola. — Baritono.
10. Ponchielli — Gioconda. — Duetto. Tenore e baritono.
Biglietto d'ingresso L. 2.

La lettera di una Madre Sarda al figlio "Eroe leggendario", degente in un Ospedale di Udine

Pubblichiamo con vivo compiacimento una lettera, vibrata di affetto materno e di sentimenti di forte patriottismo, diretta al S. Tenente del Bersagliere collett sig. Carmelo Gravina, ferito per la 2a volta nell'attuale Guerra e ricoverato da oltre 4 mesi nel nostro Ospedale, della Divisione.

Di lui un comm. veneto (telegramma del Battaglione aveva già annunciato la morte alla famiglia, celebrandolo "eroe leggendario"; ed ora a lui, risorio miracolosamente a vita, per favore di fortuna e per le cure sapienti ed affettuose che gli prodigano i medici dell'Ospedale, i suoi concittadini Sardi, in seguito di fraterna ammirazione, preparano un ricco e prezioso dono, che avrà la dedica di bello e fiorito parole della scrittrice sarda Grazia Dalotta.

Il valoroso Ufficiale non deve a questa nostra Grande Guerra soltanto il battesimo del suo eroismo, poiché anche in quella libica compiuti di coraggio che ebbe la gloria di difendere la sua patria, e già prima ancora aveva dato bella prova di coraggio, di ardimento e forte devozione al suo Superiore, quando a Bologna, nel 1911 affrontò l'esaltato Massera, soggiungogli di mano l'arma minacciosa che aveva già rivolto contro il Ten. Colonnello Siroppi.

Figlio mio, oggi più caro,
Loiasti da prode valoroso ed intrapido nelle più aspre vicende della campagna italo-turca, e nell'attuale migrazione italo-austriaca, chiamato ancora alle ferree esigenze di cui è intesa la vita militare in guerra, per l'ufficiale in spe, che la segue come un'alta missione e con nobile slancio, ha reso con ardore ed orgoglio il tuo massimo contributo alla nostra grande Madre Patria, che tu hai sempre amato con tutto le tue giovani, baldo e vigorose forze e ad essa e per essa hai oggi dato ogni tua idealità, ogni palpitazione del tuo cuore, ogni tuo affetto, in obbedienza fedelissima tranquillo e sereno, e animo pienamente rassegnato per avere adempito al tuo dovere di cittadino e di soldato, ovunque e sempre ammiratore per avvisato e fulgido esempio di urbanità e forza morale. La tua ferita, fortunatamente non mortale e presto guarita dalle premurose, solerte ed affettuose cure del celebre Professore Dott. Cav. Pietro De Amico, suggerisce contro ogni intenzione dell'assassino e dei suoi operatori, l'opera tua e dice da quale parte viene la ruvida della ostilità, da quale la ceca malignità della barbarie. Siamo orgogliosi, come ne è orgogliosa la tua patria, tua città, i tuoi fratelli e gli amici, di avere per te, per la tua patria, per la tua città, per i tuoi fratelli e per te stesso una continua esultanza. — Te conforti si pensare che per te è orgoglioso il paese che ti dette i natali, ricordando in te uno dei suoi più dotti figli: con te giovane, con te palpitante, con te irraggiato, con te pieno di vita. —

La tua mamma con Ada Negri e sciamano:

«O figlio io ti creai con la mia carne giovane, io ti nutrii con le mie rose vene e la forza che per te mi mosse unica or regge le mie membra scarse.»

Ma tale forza indebolita dal tempo e dal dolore, ora vispiamente riacquista le antiche energie che mi correggono per portarti il caldo bacio del tuo sollecito ristoro giurisco.

Siete voi, gli oscuri eroi della quarta guerra dell'indipendenza, siete voi, o giovani Bersagliere, le fioriture odorante, sempre pronte a compiere i suoi doveri, a cantare come l'atletico, in tutte le vette della morte, a combattere col volto verso la luce, sorridere quando si dovrà morire; come disse il maggior Poeta — veneto, Gabriele D'Annunzio, nella sua magnifica Ode per la Risurrezione latina:

Siete voi, bruni e baldi Bersaglieri ciclisti, sorriso di amore e speranza di caldi meriggi, che infondete entusiasmo ed ardore ai vostri vicini, cari figli di armi sorelle, Siete voi e con voi e per voi, che ridarete vita e l'ambita nazionalità a quelle terre stanche in parte straniero ote vivono migliaia di Italiani, offesi nella loro libertà civile e nella loro dignità, che trepidano da tanti anni, vivendo e dando alla vita i figlioli con uno scopo soltanto: poter dare le loro terre belle sotto un cielo che sia cielo d'Italia e riscaldarsi essi pure al focolare d'arte, di bellezza e di libertà che gli altri fratelli riscaldano. Carmelo mio, figlio mio; nei tuoi dolori, nelle tue sofferenze, nelle tue vicende, nei tuoi

cinimenti e nelle più aspre difficoltà della umana guerra, se sia compagno sudato, abile l'impulso dell' tuo famiglia, che, radunato nella penombra del santuario domestico, ricorda il suono della tua voce, i lampi dei tuoi sguardi, pieni d'amore. Tali ricordi non ti infiacchiscono l'animo, seppur ti sappia forte, ma vispiamente germogliano in te l' intrepido coraggio, l'ardore e l'entusiasmo dei tuoi verdi anni. Non ti preoccupi il mio dolore, o figlio, fa il tuo dovere per la Patria nostra. Io ti seguirò ovunque col pensiero, con le mie prece.

Mantieni alto il nome italiano e della tua suggestiva Isola bella, madre di eroi e di prodi, culla di menti elette e di ingegni non sempre compresi e talvolta trascurati, poiché sappi, o figlio, senza onore mangiano gli individui, ma non vivono i popoli, non si conoscono le nazioni. Infondi ai tuoi Bersaglieri forza e coraggio. Fa che compian con eroismo il loro dovere.

Sono orgogliosa ed orgogliosa di aver dato e di poter dare alla più Grande Italia il mio contributo.

Combatti per questa causa altamente umanitaria, civile e santa, senza arrendersi prodace inutile e se è possibile, ritorna sano e salvo tra le braccia di tua madre e in seno alla tua famiglia che ti attende ansiosa e trepidante.

Zi accompagnano i miei fervidi voti, i miei teneri baci e la mia benedizione, o figlio, mio diletto figlio.

La tua mamma Eleonora.

La distribuzione dei premi alla Scuola d'Arti e Mestieri.

Si sono alle 10 in un'aula della Scuola d'Arti e Mestieri in via del Teatro, furono distribuiti i premi agli alunni che si distinguono nell'anno scolastico 1914-15.

Presentarono alla bella cerimonia il cav. dott. Luigi Fabris presidente della Casa di Beneficenza, il prof. cav. Roberto Lazzari e il sig. Agostino Tolini membri della Presidenza della Scuola, il corpo insegnante, quasi tutte le alunne e gli alunni premiati o molti loro congiunti.

Abbiamo forti pubblicamente felicitato il cav. Fabris per un nobilissimo discorso elogiando i discepoli per loro profitto e per la loro diligenza, tributando un fervido ringraziamento ai valenti insegnanti e spiegando come le contingenze attuali non abbiano permesso di dare alla cerimonia la solennità che si merita.

Interpreta sicuro del pensiero di tutti i presenti, espresse l'augurio che cessato il conflitto che sconvolge tutta l'Europa e conquistata dall'Italia, quella radiosa grandezza che le spetta, possa essere impartita a tutti i suoi figli l'istruzione e l'educazione che rende grandi i popoli.

Chiusa con un patriottico saluto ai valorosi che combattono e muiono per i più grandi destini d'Italia. (Applausi fragorosi).

Quindi il signor Gasparini lesse una dettagliata relazione sull'andamento della scuola dopo di che cominciò la distribuzione dei premi colla quale la gentile festa dello studio e del lavoro, si chiuse.

Lotto Estraz. 3 giugno

VENEZIA	5	33	39	58	84
BARI	42	31	66	85	45
VERONESE	66	87	59	62	63
MILANO	29	57	7	41	21
NAPOLI	41	90	12	40	15
PALERMO	59	53	11	86	2
ROMA	81	25	13	23	8
TORINO	25	85	78	2	3

Avviso d'asta

Presso l'Impresa F.lli Agosto in Via Asilo Volpi No. 9 Udine il giorno di martedì 8 giugno alle ore 9 ant. si procederà alla vendita a pubblici subastanti di gli 5000 consera di puro pomodoro, invecchiato, divisa in variotti, guasta il Breda da pubblicarsi a termini di legge.

Malattie d'ORECCHI-NASO-GOLA

DOTT. PUTELLI SPECIALISTA
Ospedale delle Ferrovie dello Stato
Dispense Casca di Cura

VENEZIA: S. Marco Calle del tidotto 1389 — Telef. N. 100.
UDINE: Piazza Vittorio Emanuele, Via Belloni 10. Il primo e terzo sabato del mese, alle 8 alle 10.

Premiata Sartoria
Civile e Militare
ALLA CITTA' DI PARIGI
Grande Assortimento Stoffe Estere e Nazionali
Abbigliamenti completi - Inalterabili
MARTINI & PISENTIN
Udine - Via Belloni - Piazza VII. Ed.

Forniture Militari - Forniture Militari
Derrate Alimentari
Patate produzione nuova, garantite buona qualità a que L. 12 a 14
Cipolle 18 a 22
Erbe rive 14 a 16
Paguolini 40 a 45
Tutte le qualità di verdura ai prezzi più bassi della giornata.
Specialità Limoni, Verdelli, Aranci ecc.
Presso la
Ditta Di Leonardo e C. - Udine
Gran li Magazzini di fronte la Stazione Ferroviaria.

CICLI BIANCHI
MOTOCICLI
Vendita esclusiva presso la ditta
G. NADALI
Arco Via Mania - Piazza Umberto I.o

Magazzini Manifatture
Reccardini e Piccinini
Via Mercatovecchio 4 - UDINE - Telefono 377
Biancheria
comune e di lusso
Forniture per il R. Esercito, Ospedali, Collegi ecc.
MATERASSI e LENZUOLA da campo e OPERTE d'ogni genere
— VESTITI DA NOTTE — CAMICIE — MUTANDE — MAFFIET-
RIE ecc.
Seterie - Lingerie - Cotoneo.
Continui arrivi delle novità per si-nora
Stoffe per mobili - tendaggi - tralicci - lana, creta e Katak per letti

Casa di Cura Speciale
Consultazioni - Gabinetto di Fisiologia e fisiologia per le malattie
Segrete, Vie Urinarie e della pelle
con un nuovo metodo di trattamento per le malattie costituzionali (e) del reumatismo
Prof. P. SANCIO
Venezia: S. Maurizio, Pal. Zagari 2631-32 telef. 780
UDINE: Consultazioni tutti i sabato ore 12 alle 15,30. Via Valsoldo 2, (vicino al Duomo)

Grande Deposito Vini
Forte assortimento Bottiglie e Plaschi
MARSALA E VERMOUTH
Raffaele Gentili
UDINE - Viale Venezia 38 - UDINE

Nella malattia lenta di polte (Bronchiti-Asma-fisi)
USARE IL
CHLORPHENOL PASSERINI
venduto presso la ditta A. GAYONI & C. - Milano - I. n.

VINI FINI DI PIEMONTE
FRATELLI BECCARO
ACQUI
LISTINI CAMPIONI GRATIS a RICHIESTA

